„ Che nell' ultimo nostro accampamento
„ T' han sorprsa in colloquio . . . .
Mar. „ Con un bel giovinotto ? E' vero, è vero.
Sulp. „ E chi era ?
Mar. „ Un Tirolese,
„ Gentil . . . garbato . . . a cui deggio la vita.
(*odesi rumore di dentro*)
Sulp. „ La vita ? Come ?
Mar. „ Sappi che . . .
Tutti di dentro „ Cammina.
Sulp. „ Cosa diavolo è stato ?
„ Cos' è questo fracasso indemoniato ? *(parte)*

SCENA IV.

Tonio, fra soldati, e Detti

Coro Andiamo ! il bravo non c' è da far.
Tu quì venisti per esplorar.
Ton. Signori, piano ; con buona grazia
Ho buone gambe, so camminar.
Mar. (Oh che mai vedo ! . . . è desso)
Sulp. Conducetelo altrove.
Mar. Fermatevi ! *(ai sold.)* . . . E' lui. *(piano*

Coro E' un altro conto... e non morrà, cospetto !
(*lasciando Tonio*)
Mar. D' un precipizio in fondo
Io m' era per cader :
Ei m' ha salvata
Esponendo i suoi giorni.
Volete adesso ch' ei perisca ?
Coro No davver.
S' ella è così, mio bravo camerata,
Sii nostro amico.
Ton. E il voglio . . .
(Che meglio potrò allora
Trattenermi con lei che l' alma adora)
Sulp. Or via, per festeggiare
Il salvatore della figliuola nostra
Beviam . . . trinchiam . . . al suo liberatore.
In giro il rhum: *(a Mar.)* è festa di famiglia...
Beviam all' Elettore
Che diverrà tuo prence.
Ton. Oh no ! giammai !
Rompo piuttosto il mio bicchier.
Coro E' pazzo !

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

La Figlia

DEL

Reggimento

Università di Bologna

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

LA FIGLIA
DEL
REGGIMENTO
MELODRAMMA COMICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLE MUSE

LA PRIMAVERA DEL MDCCCL.

IN ANCONA

ANCONA
TIPOGRAFIA BALUFFI
con appreo.

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

Personaggi

La Marchesa di BERCKENFIELD (sostenuto ma sensibile)
Sig. ASSUNTA BALLELI

SULPIZIO, Sargente (di buon cuore)
Sig. PIETRO MATTIOLI

TONIO, giovine Tirolese (semplice al primo Atto, ed educato e nobile nel secondo.)
Sig. G ASPARE GAMBOGI

MARIA, Vivandiera (gaja e sensibile)
Sig. ENRICETTA CHERUBINI

ORTENSIO, Intendente della Marchesa
Sig. PLACIDO MARI

Un Caporale
Sig. GRISTOFORO BURIONI

Soldati -- Villici -- Signore e Dame
Domestici della Marchesa.

La Musica è del Maestro Gaetano Donizetti

Il Vestiario è della Sartoria Colussi d'Ancona

Capo, e Direttore d' Orchestra
Sig. VINCENZO BOCCABIANCA

Il virgolato si omette per brevità

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Luogo campestre nel Tirolo — A destra una capanna — A sinistra il principio di un villaggio — Montagna in fondo.

All' alzarsi della Tela, molti TIROLESI *sono sparsi sulla montagna fissando lo sguardo nella sottoposta valle — Molte* DONNE *inginocchiate —* LA MARCHESA, *che mostra di sentirsi male, è seduta in un angolo della scena sorretta e soccorsa da* ORTENSIO.

Coro di Tirolesi.

Silenzio! silenzio! — Destrezza ed ardir!
Ne vegga il nemico — sfidarlo o perir.

Coro di Donne

Cielo clemente,
Cielo possente:
Prostrate a te,
In tal periglio,
Chiediamo consiglio,
Pietà, mercè.

Ort. Su, Coraggio, Marchesina;
Non è nulla..... faccia cor.

Marc. Io preveggo una rovina!
Ci va, Ortensio, dell' onor.

Tirol. Silenzio! Silenizo! — Destrezza ed ardir!
Saprem per la gloria — da forti perir.

Tutti *(inginocchiandosi)*

Cielo clemente,
Cielo possente, ecc.

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

Un Paesano

I nemici abbandonan le montagne. *(accorrendo*
Coraggio, amici: fate cuor, compagne. *dal fondo)*
(ritorna sulla montagna ad esplorare)

Coro Oh come all' anima dolce tornò
L' avviso provido ch' ei ci recò !

Marc. Che tempi orrendi son quei di guerra
Per una Donna di grande affar !
Titoli e gradi son tratti a terra:
Nulla il cannone sa rispettar.
Così da viver ben po' mi resta;
Io deperisco senza pietà.
Sino a' vapori e al mal di testa
Dall' inimico guerra si fa.

Coro Guerra si fa.

Marc. Hanno i soldati coraggio in petto
E son galanti nel far l' amor;
All' apparire d' un bell' aspetto
Intraprendenti si fan costor.
Così è segnata la mia sentenza,
Ch' io li conosco; li so pesar.
Di vaga Donna alla presenza
Il lor coraggio non sann' obbliar.

Ort. Cessi ogni smania, son già discosti,

Coro Lasciaro alfine i loro posti.

Marc. Non possan eglino più ritornar !

Coro generale

Cantiamo, cantiamo -- che viva il piacer !
In salvo noi siamo -- non c' è da temer.
La vita salvata -- rinasce all' amor;
Se scende invocata -- la pace nel cor.

(alcuni paesani rimangono colla Marchesa ed Ortensio, e gli altri si allontanano per varie parti)

Marc. Ragazzi, per pietà... mi sostenete.
Fatemi compagnia; chè forse questa
E' una falsa manovra. Ortensio! Ortensio!

Ort. Eccellenza, coraggio!

Marc. Ah voi sapete
Che vittima di guerra io son già stata.

Ort. Ma.... Eccellenza....

Marc. Indagate...
Vedete...., esaminate.... fate presto,
Che in quel tugurio ad aspettarvi io resto.

(Ortensio parte dal fondo, e la Marchesa entra nella capanna)

SCENA II.

Sulpizio, poi Maria

Sulp. Corpo d' un spingardo! Ma che gambe
Han questi Tirolesi !
Son pazzi a fuggir; è pubblicata
La pace in ogni loco, ed il proclama
E' chiaro assai. Dell' Elettor chi nega
Servire alla bandiera
Può darsi in nostre mani, e buona sera!
Ma... chi vien! Veh! Maria, la nostra figlia!
L' onore e l' ornamento
Del ventesimo primo Reggimento —
Eccola quà.... Cospetto s' è gentile !
Felice il Reggimento
Che tal figlia possiede!

Mar. Il Reggimento mio ! *(con trasporto)*
Ne vo proprio superba.
E' desso, il cui sincero
Amor vegliato ha sui primi anni miei...

Sulp. Non è vero? *(con grazia)*

Mar. Sol desso egli è che mi servì di padre,
Di f'amiglia e parenti.

Sulp. Non è vero?

Mar. Ma poi.... senza adularmi,
Di fargli onor io credo.

Sulp. (Ah! è bella come un angelo d' amore)

Mar. D' un militare io chiudo in petto il core.
(con foco interrompendo)

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

Apparvi alla luce -- nel campo guerrier,
(con energia)
E' il suon del tamburo -- mio solo piacer:
Io corro alla gloria -- se n' odo il rumor,
E' sempre, vittoria -- mio grido d' onor.
Sulp. (E non di meno -- quel desso io sono,
(guardandola con orgoglio e compiacenza)
Che l' ho cresciuta -- franca così.
Giammai contessa -- giammai duchessa
Modi sì fatti -- d' usare ardì)
Mar. { Apparvi alla luce -- sul campo guerrier,
E'il suon del tamburo -- mio solo piacer.
Sulp. { Apparve alla luce -- sul campo guerrier.
E' il suon del tamburo -- suo solo piacer.

a 2

Mar. Io corro alla gloria -- se n' odo il rumor
E' sempre, vittoria -- mio grido d' onor.
Sulp. S' affretta alla gloria -- se n' ode il rumor.
E' sempre, vittoria -- suo grido d' onor.
Oh che bel giorno fu quel che il cielo
Ancor fanciulla t' offerse a me,
Quando il tuo pianto turbò il silenzio
Delle vendette dal campo intier!
Mar. E ognun qual padre dolce amoroso
Sul proprio dorso recommi allor;
E m' era il sacco di munizione
Culla d' ogni altra assai miglior.

a 2

E grato il sonno scendeva allor....
Quando il tamburo facea rumor.
Mar. Or poi che sono.... più grande assai,
Ciascun la mano porta al *bonnet.*
Sulp. È la consegna! ... é quest' omaggio,
Ragazza bella, dovuto a te.
Mar. Con voi divido sul campo ognor
E stragi e feste e buon umor.

Sulp. Ed ai feriti facendo cor,
Stringi la destra al vincitor.
Mar. E alla tard' ora, laggiù in cantina,
Chi vi rincora col suo cantar?
Sulp. In noi chi desta letizia e ardir,
Ah sì ... sei tu ... non c' è che dir.
Mar. Poi per dar saggio del mio talento,
A voti unanimi il Reggimento
Sulp. { (Sua vivandiera mi nominò,
(Sua vivandiera ti nominò.
Mar. Son persuasissima che alla battaglia
Io pur cogli altri saprei marciar:
Schioppi e sciabole,
Bombe a mitraglia,
Con voi pugnando,
Saprei sfidar.
Sulp. Sapria marciar.
Mar. Se un figlio al padre dee somigliar
Al mio somiglio.
Sulp. Somiglia al suo.
(Maria prende il fucile ed eseguisce varii esercizii militari

a 2

March! en avant! s' ode gridar.
Plan, rantanplan -- March! en avant!
(parte)

SCENA III.

Sulpizio e Maria.

Sulp. „ Ho piacer d' esser teco
„ Senza alcun testimonio,
„ Perchè appunto bisogno ho di parlarti.
Mar. „ Eccomi quà.
Sulp. „ Tu sei grande... bella... è necessario
„ Che tu ti mariti.
Mar. „ Oh, ciò non preme. *(con mistero)*
Sulp. „ Non preme? ... E' dunque vero

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

„ Che nell' ultimo nostro accampamento
„ T' han sorprsa in colloquio . . . .
Mar. „ Con un bel giovinotto ? E' vero, è vero.
Sulp. „ E chi era ?
Mar. „ Un Tirolese,
„ Gentil . . . garbato . . . a cui deggio la vita.
(*odesi rumore di dentro*)
Sulp. „ La vita ? Come ?
Mar. „ Sappi che . . .
Tutti di dentro „ Cammina.
Sulp. „ Cosa diavolo è stato ?
„ Cos' è questo fracasso indemoniato ? *(parte)*

SCENA IV.

Tonio, fra soldati, e Detti

Coro Andiamo ! il bravo non c' è da far.
Tu quì venisti per esplorar.
Ton. Signori, piano ; con buona grazia
Ho buone gambe, so camminar.
Mar. (Oh che mai vedo ! . . . è desso)
Sulp. Conducetelo altrove.
Mar. Fermatevi ! *(ai sold.)* .... E' lui. *(piano a Sulp.)*
Sulp. Davvero ?
Il giovin Tirolese ?
Ton. Ah pel mio core
Qual trasporto !
Mar. E che vi guida a noi ? *(piano*
Ton. E mel chiedete ? ... non ci siete voi ? *a Ton.)*
Coro Il briccone — è uno spione *(circond Ton.)*
Qui venuto ad esplorar.
Ci ha insultati — ma i soldati
Non si lascian sopraffar.
E' un briccone, un petulante
Ed a morte si trarrà.
Mar. Come ! a morte colui
Che mi salvò la vita ?
Coro Che cosa ?
Sulp. Il vero ha detto.

Coro E' un altro conto... e non morrà, cospetto !
(*lasciando Tonio*)
Mar. D' un precipizio in fondo
Io m' era per cader :
Ei m' ha salvata
Esponendo i suoi giorni.
Volete adesso ch' ei perisca ?
Coro No davver.
S' ella è così, mio bravo camerata,
Sii nostro amico.
Ton. E il voglio . . .
(Che meglio potrò allora
Trattenermi con lei che l' alma adora)
Sulp. Or via, per festeggiare
Il salvatore della figliuola nostra
Beviam . . . trinchiam . . . al suo liberatore.
In giro il rhum: *(a Mar.)* è festa di famiglia...
Beviam all' Elettore
Che diverrà tuo prence.
Ton. Oh no ! giammai !
Rompo piuttosto il mio bicchier.
Coro E' pazzo !
Ton. Viva Savoia e i nuovi amici miei !

Gli altri

Viva Savoia e i tuoi novelli amici ! —
Sulp. Perchè la festa sia completa,
Canta, o Maria, la nostra ronda usata.
Coro Del Reggimento è la canzon più grata *(a Ton)*
Ascoltiam . . . silenzio.
Mar. Ciascun lo dice — ciascun lo sa.
E' il Reggimento ch' egual non ha,
Il sol cui credito con amistà
Faccian le bettole della città ;
Il Reggimento che ovunque andò
Mariti e amanti disanimò.
Oh ben supremo della beltà...
Egli è lá.

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

E' 'l ventunesimo che egual non ha.
Tante battaglie ei guadagnò
Che il nostro Principe già decretò
Ch' ogni soldato (se in salvo andrà . . .)
Generalissimo diventerà ,
Perchè gli è questo il Reggimento
A cui sia facile ogni cimento ;
Che un sesso teme , che l' altro adora ,
Egli è là.
Il ventunesimo ch' egual non ha.
(*odesi un lontano suono di tamburo*)

Sulp. E' l' ora dell' appello (*ai soldati*)
Andiam, figliuoli , andiamo , e non si scherzi
Con il Regolamento.

Mar. e Ton. (Or se ne vanno !)

Sulp. E tu ragazzo . . . via di quà. (*a Ton.*)

Mar. Riman mio prigioniero . . . (*con vivacità*)
Di lui noi rispondiamo.

Sulp. (*piano a Mar.*) Ma non io , brinconcella :
(*a Ton.*) Andiamo ... Andiamo ...

(*Sulpizio lo consegna a due granatieri , che lo accompag. via , facendogli salire la montagna*)

Coro generale

Sprona il tamburo e incora
Il bravo militar.
Nè dell' appello all' ora
Si deve far pregar.
Ma in tempi così strani
Si vive nel piacer ;
Che certo del domani
Nessun si può tener. (*partono*)

SCENA V.

Maria , poi Tonio , che torna correndo di balza in balza.

Mar. A viva forza l' han condotto via ,

ed io che pur volea.... Povero Tonio !
Sol per vedermi espose i giorni suoi
A certa morte. . . . .
(*Tonio arriva saltando di rupe in rupe*)
Oh ciel ! (*spaventata*)

Ton. Eccomi a voi.

Mar. Come di già ?

Ton Credeano che venuto
Fossi per conversar con quei bei musi ,
Alla prima voltata , gambe , ajuto :
Il sergente gridava come un orso...

Mar. Mio padre ?

Ton. (Oh diavol !) no quell' altro appresso.

Mar. Padre m' è pur.

Ton. No , il vechio. (*imbarazzato*)

Mar. È padre istesso.

Ton. Dico , Maria , fermiamoci un momento :
Avete voi di padri un Reggimento ?

Mar. Appunto ! Il Reggimento
È mio padre adottivo.

Ton. Allora poi
Gambia aspetto la cosa.

Mar. Perchè mai ,
Dopo l' estremo addio , seguirmi ancora ?

Ton. Oh ! questa è bella : e voi me lo chiedete ?
Perchè senza di voi
Più vivere non bramo ,
Perchè.... non lo capite ? perchè v' amo.

Mar. Oh ! voi m' amate ?

Ton. Non ci credete ?

Mar. Che voi m' amate

Ton. Non ci credete ?
Udite , udite.... poi decidete.

Mar. Vediam , udiam , (*sorriden.*)
Ascoltiam e giudichiam.

Ton. Da quell' istante che sul mio seno
Io vi raccolsi smarrita appieno ,
L' immagin vostra , dolce e vezzosa ,
Non mi dà posa-la notte e il dì.

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

Mar. Ma, carin, quest' è memoria (*maliziosam.*)
Ton. No, no, no, attendete-c' è di più....
Sì, mia cara, oh! c' è di più.
Mar. Vediam, udìam,
Ascoltiam e giudichiam.
Ton. Il bel soggiorno dei tempi andati,
I miei compagni cotanto amati
Per voi, Maria, sin d' or lo sento
Senza tormento-potrei lasciar.
Mar. Ma una tale indifferenza
È impossibil perdonar.
Ton. E finalmente, da voi lontano
Mal sopportando la vita oimè,
Sfidar io volli su questo piano
La morte istessa... ma al vostro piè.
Mar. Quando s' aman le persone....
Mio bel Signor,
Si conservano i suoi giorni.
Ha ben capito.

a 2

Mar. A voto così ardente
Il misero mio cor
Consiglio più non sente,
Chè questo è vero amor.
Ton. A voto così ardente
Il tenero suo cor
Si mostrerà clemente
Ai moti dell' amor.
Ton. Ch' io v' amo, o cara, voi ben vedete:
Amo.... ma solo.
Mar. Si? — Decidete.
Ton. Vediam, udiam,
Osserviam e decidiam.
Mar. Civetta un tempo felice e lieta
D' alcun amante sentia pietà;
Ma l' alma adesso turbata, inquieta
Sa che v' è un' altra felicità.

Ton. Va ben! va bene!
Mar. Ed i nemici che debbo odiar,
Per un di questi degg' io tremar?
Ton. Di bene in meglio!
Mar. E in un giorno d' orrore
Che i sensi invigorivo
All' olezzar d' un fiore
Cosperso io lo sentia del vostro pianto.
Ton. Ebben?
Mar. Quel caro fiore (*togliendolo dal seno*)
Tesor pieno d' incanto,
Mai da quel giorno abbandonò il mio core

a 2

Quest' anima è rapita
Nell' estasi d' amor.
Io perderò la vita,
Ma fida al tuo bel cor.

SCENA VI.

La MARCHESA, *Sulpizio*, *Ortensio e detti.*

Sulp. Corpo di uno spingardo! il giovinetto,
(*vede Maria e Ton. abbracc.*)
Il Tirolese poco fa scappato!
Ton. Son di Maria lo sposo
Sulp. Ah! disgraziato...
(*lo persegue e Tonio si asconde dietro a Maria*)
Maria promessa e già (*calmandosi*)
Al più bravo di noi.
Mar. Per questa volta
La paternità intera ha fatto errore.
Ton. Brava Maria. ..
Sulp. Silenzio!
Ton. Non signore.
Sulp. Un de' nostri dee sposarla.
Ton. E s' io
Uno de' vostri diventassi?

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

Sulp. No.
Mar. Allora nessun' altro sposerò.
Ton. (So quel che degggio far.) (*da se*)
Sulp. Per te, birbante,
Questa ragazza passa all' inimico
Con fiaschetto, e bagaglio...ma, per bacco
L' ossa ti romperò.
(*cava la sciabola e Tonio fugge*)
Ton. (*a Maria*) Ci rivedrem fra poco (*fugge*)
Sulp. Torna, torna; t' aspetto in questo loco
(*intanto Maria fugge dall' altra parte*)
E tu, civetta pur se n' è scappata?
La troverò.

SCENA VII.

Ortensio, Marchesa e Sulpizio.

Ort. Perdona, Capitano... (*timidamente*)
Sulp. (*senza guardarlo*)
Sergente; ma, per bacco! se non sposa...
Ort. Capitano....
Sulp. (*voltandosi bruscamente*) Sergente!
Ort. Sergente, debbo dirvi che...
Sulp. Che cosa?
Ort. Che questa dama chiede per favore...
(*Sulpizio si volta e vede la Marchesa*)
Sulp. Silenzio tu.
Marc. Scusatemi, Signore;
Il cominciato viaggio
Io proseguir volea; ma ritrovando
La strada piena di soldati...
Ort. Intende?
Culp. Silenzio tu. (*bruscamente*)
Marc. Di ritornar protetta
Da alcun de' vostri al mio castel vicino
Di Berckenfield....
Sulp. (*colpito*) Di Berckenfield! (*con gioia*
Marc. Appunto.
Ort. (Ci fosser nuovi gua!)

Sulp. (*fra sè*) Ah qual rapporto mai
Esser vi può fra il capitano Roberto
E questo nome.
Marc. Voi Roberto dite?
Un capitano?
Sulp. Il conosceste forse?
Marc. S' io lo conobbi? s' io... (*calmadosi*)
Io veramente no; mia suora un giorno...
Sulp. Dov' è? Dov' è?
Marc. Morì! ma da quel nodo (*con ansietà*
Segreto che gli univa, una figliuola
Nacque...
Sulp. E Maria si chiama!
La perla, la virtù del Reggimento!
Marc. Vive?
Sulp. Se vive? è quì...
Marc. Cielo!
Sulp. Oh contento!
Marc. Ma le prove...
Sulp. Le prove? Ecco una lettera
« Scritta poche ore avanti la battaglia
(*cerca intanto nel suo seno*)
« Nella quale Roberto
« Per il troppo valor perdè la vita.
« Maria fra voi col servo già inviava,
« Ma una palla inportuna
« Mandò il servo nel mondo della luna.
Marc. « Spero che questa figlia
« Sarà allevata con principii austeri!
Sulp. « I modi più gentili e più squisiti....

SCENA VIII.

Maria e detti.

Mar. « *Parbleu! Parbleu!*... mangian da parassiti!
« *Marchons*, Sulpizio, a *gauche* mezza girata
Marc. e *Sulp.* « Sarebbe?

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

Sulp. « É lei *(di soppiatto)*
Marc. « *Corbleu* ;
Ort. « (Come è educata !)
Mar. *(tirando con grazia i mustacchi a Sulpizio)*
« Vecchio rabbioso, andiam ; gia la famiglia
« Tutta chiede di noi.
Sulp. « La tua famiglia
« Non è più quella.
Mar. « Come ?
Sulp. « No, mia figlia ;
Eccola la, *(additando la Marchesa)*
Mar. « Che ! voi ! *(alla Marchesa)*
« Sulpizio....
Marc. « Sì, venite a questo seno,
« Nipote mia.
Mar. « Nipote !
« Io vengo meno.
Sulp. (*a Mar.*) Odi, Maria,
La vita militar per te è finita :
Devi lasciarci.
Mar. Perder pria la vita.
Marc. Ve lo comando.
Mar. *(colpita)* E con qual dritto ?
Sulp. Leggi :
L' ultimo voto di tuo padre è questo.
Mar. Di mio padre... leggiam... stupida io resto !
(legge dopo esclama)
Lasciar i padri miei !
Marc. Partir conviene...
Sulp. Su coraggio, Maria ; sarai felice.
Mar. Sulpizio cos' parla ! *(piangendo)*
Marc. Ortensio, Ortensio,
Fate che pronti sieno
I cavalli di posta.
Sulp. E voi, frattanto,
Entrate quì... e tu cessa alfin dal pianto.

SCENA IX.

Maria prende il tamburo e suona all' appello
I Soldati accorrono col Caporale da ogni parte

Coro Rantanplan ! Rantanplan !
Se il gentil fragor
Del tamburo animator
Ne domanda con amor
Sul momento ogni cor.
Non si sa frenar :
Anela a guerregiar,
E l' oste a debellar.
Rantanplan ! Ratanplan !
Plan.
Viva la guerra co' mali suoi
E la vittoria e il saccheggiar !
Viva la morte che ognun di noi
Nelle battaglie corre a sfidar !
Cap. Ma chi arriva ? Veh ! Veh ! quel giovinotto
Che fra noi questa mane è capitato...
Bravo da galantuom !... si fe' soldato !

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

SCENA X.

Tonio con berretto e detti.

Ton. Miei cari amici, che lieto giorno !
Le vostre insegne io seguirò.
Sol per amore a voi ritorno
E un grande eroe diventerò.
Ah sì ! colei ond' io sospiro
Ebbe pietade del mio martiro.
E questa spema desiata ognor
Altera i sensi ed il mio cor.
Coro Ma cosa diavolo ! sei tu impazzito ?
Ton. Amo, e in voi soli confida il cor.
Coro Di Maria forse sei tu invaghito ?
Ton. E a voi mi volgo suo genitor ;
Chè un matrimonio non si può stringere

Senza il paterno util favor.
Coro Un inimico, s' è stabilito,
La figlia nostra non prenderà.
Le si conviene miglior partito,
E a noi suo padre non mancherà.
Ton. È risoluto ?
Coro Risolutissimo.
Tra quei del Reggimento
Lo sposo sceglierà.
Ton. Per fare un tal contratto
Soldato mi son fatto,
E sposa mia sarà.
Coro Sciocco ! va la !
Ton. Sentite quà,
Amo, e riamato io sono.
Coro Eh via ! non è possibile.
Ton. Lo giuro per mia fè.
Coro Da dubitar non c' è.
Ton. Ella m' ama, vi dò mia tè
Coro Che scena ! che imbroglio !-che caso impensato!
(*fra loro*)
Ma s' egli è riamato-sposarla dovrá.
Ton. Ebben ?
Coro Se il ver non menti-umani siamo,
E in isposa Maria ti promettiamo

SCENA XI.

Sulpizio, Maria e detti.

Sulp. Altro che sposa ! Ritrovò una zia
Che la porta con sè.
Coro Chi ? nostra figlia ?
Portarla via ?...
Ton. Portarla via ?
Possibile, mio bene ?
Oibò non sarà ver !
Mar. Partir conviene
Convien partir,

O miei compagni d' arme ;
E d' ora in poi lontan da voi fuggir.
Ma per pietà,
Celate a me quel pianto ;
Ha il vostro duol
Per il cor di Maria supremo incanto...
Convien partir.

Insieme

Sulp. e Cap. Perchè rapirnela ? partir perchè ?
La mia costanza - sen va con te.
Ton. Ah tolga il cielo che ver ciò sia !
Resta Maria - resta per me.
Coro Perchè rapirnela ? partir perchè ?
Mar. Le vostre lagrime-celate a me -
Ton. Se andate, io qua non resto in fede mia.
Sulp. Tu se' ingaggiato, e andar non puoi più via
Mar. Tonio !
Ton. Mio dolce amore !
Mar. Da lui partirmi... ah che non so pensarlo!...
Perderlo adesso... or che dovea sposarlo !
Ton. Mio dolce amor !
Mar. Questo colpo mancava al mio cor !
Coro Oh affanno ! oh tormento !
Partire dovrà !
E il diavol quella vecchia
Con sè non porterà ?
In ogni cimento
Sul campo d' onor.
Un angiol fu di pace
Pel Reggimento ognor.
Ton. e Mar. Ogni mia speme mi toglie il ciel,
Se a me vien tolto quel cor fedel !
Amarlo e perdel$_{a}^{o}$ - dunque dovrò?
A duol sì barbaro - non reggerò -

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

SCENA XII.

La Marchesa, Ortensio *e detti*

Marc. « Presto, nipote, presto.
Mar. « Amici miei
« Vi dò l' estremo addio!
« Pietro, la man; dammi la tua Mattia;
« La tua, caro Tomaso,
« Che tante cure mi porgesti e tante...
« M' abbraccia, o bnon Sulpizio....
(*l' abbraccia con espansione d' animo*)
Marc. « Andiamo, andiamo.
« Nipote.. (*volendola allontanare dai sold.*
Coro « Ma cospetto! è nostra figlia,
« E suo padre ognor amò!
Marc. « Seguitatemi... Maria...
« Che più dir che far non so!
Mar. « Tonio, amici... io vado via...
« Ah! d' ambascìa io morirò.
Ton. A te sempre, anima mia,
Io fedel mi serberò.
Ort. Tutto pronto è all' osteria,
Se lo vuol partir si può.
Coro Vada al diavolo quell' arpìa,
E con lei chi la portò.

(*Al suono del tamburo i soldati si pongono in due righe e presentano l'arme a Maria, che passa fra loro asciugandosi gli occhi: ciò che vien pur fatto da Sulpizio, il quale comanda ai soldati, sul cui volto sono le traccie d'un intenso dolore. Maria, salita sulla montagna, si rivolge e saluta tutti; mentre Tonio, che sta sul davanti, si toglie il beretto e gettandolo a terra lo calpesta con disperazione. Su questo quadro cala la tela.*

Fine dell' Atto Primo.

Atto Secondo

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta un salone, che per mezzo di porte in fondo mette ad una Galleria corrispondente ad un parco. — Porte e finestre laterali — Un Clavicembalo, Tavolini ecc.

Maria e Sulpizio, che avrà un braccio al collo; ma di tempo in tempo gestisce per provare che la ferita va meglio.

Sulp. Pazienza, figlia mia.
Mar. La tua ferita?
Sulp. Grazie! va meglio assai.
Mar. Per questo, il Reggimento
Subito, spero, non raggiungerai?
Sulp. Resta a vedersi come andran le cose...
Vidi la zia vestita com' il...
Mar. Siamo da capo!... una romanza vuole
Ora insegnarmi, e fra' suoi scartafacci
Ha scelto, Dio sa, quale antichità,
Perch' io stasera poi
La canti allor che vi sarà gran gente.
Ma, tu vedrai, *non ne faremo niente.*
(*anco Sulp. dice la frase sottosegnata*
Mar. Io Tonio voglio... e non Baroni o Duchi.
Sulp. Retrocedere adesso a cosa fatta?
Figliuola? Sei tu matta?
Mar. Tonio per me si fe' soldato, ed io...
Sulp. Tutto questo va ben; ma non ignori,
Che ambo fummo feriti, ed or nemmeno
Saper possiamo dove il Reggimento
Si ritrovi -- La Zia!
Mar. Che importa,
Sulp. Zitti.
Misericordia! che toelette ....

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

SCENA II.

Esce la Marchesa in toupet *e detti.*

Marc. La romanza in quistione è ritrovata.
E' cosa prelibata ...
Venere scende ...
Sulp. (E monta il mal umore)
Marc. Che dite ?
Sulp. Io nulla affatto ...
Marc. Venere scende fra la notte opaca
Per vedere colui, che amor le inspira.
Musica del Maestro Caffariello.
Mar. (Sulpizio, senti ?)
Sulp. (Oh bello ?
Marc. Ebben, Maria, stupida resti ? andiamo
Voi, zitto ; tu sta attenta ... incominciamo.
(*si pone al clavicembalo e suona con caricatura*
Mar. Sorgeva il dì del bosco in seno,
Vener bella scendea dal ciel ;
Correva in tale soggiorno ameno,
Sull' orme amiche del suo fedel.
Sulp. (E h! il nostro canto era più bel.) (*piano a Mar.*
Mar. Rantanplan! Rantanplan! Rantanplà! (*a Sulp.*)
E' il Reggimento ch' egual non ha.
Marc. E ... ma che sento mai?
Mar. Perdon ... perdono!
Confusa un può mi sono.
Sulp. Era distratta : perdon ! perdon !
Marc. Va ben, va ben : ricominciam.
Mar. E' quest' amante, a cui Ciprigna
Donava il premio del valor,
Il più gentile della cittá
La cui beltà ...
Sulp. Oh ben supremo della beltà !
Mar. e Sulp. Eccolo quà.
E' 'l ventunesimo ch' egual non ha.
Marc. Oh quale infamia ! . . . che dite là ?
Mar. (Ohimè che noja !) (*a Sulp.*)

Marc. Andiamo avanti.
Mar. Sia pur così (*alla Marc. con dispetto, poi piano a Sulp.*)
Ma non c' è caso . . . non c' entra quì.
Venner scorgendo tanto vezzosa,
L'eco del monte ; quel della valle,
Dì Filomela l' ansia gelosa
Ripeteranno col suon d' amor.
Marc. Via sospiriamo siccome lei.
Sulp. (Io preferisco a que' sospiri
D' un buon tamburo il bel fragor)
Mar. Davvero io vi rinuncio.
Almeno al Reggimento
Era facile il canto.
Marc. Ohimè che sento ! ah qual risposta !
Mar. *En avant* ! *En avant* ! (*a Sulp.*)
Il ventunesimo s' ode gridar.
An avant.! *En avant* !
Rantanplan ! plan ! plan !
Marc. Quale orror ! possibil mai
Che si possa avviluppar
Ad un canto sì gentile
La canzon d' un militar !
(*La Marchesa s' allontana sdegnata, Maria entra nelle proprie stanze, e mentre Sulpizio sta per andarsene dal fondo s' incontra con Ortensio*)

SCENA III.

Sulpizio ed Ortensio

Ort. Giusto voi, Granatier.
Sulp. Cos' è accaduto?
Ort. C' è a basso un militar... ma di quei grossi!
Ha uno spallino d' or.
Sulp. Uno spallino!
(Fosse lui!... cospetton!... ci vorria questa!
Che gazzabuglio allora e che tempesta).
(*parte correndo seguito da Ortensio*)
Ort. Un giorno o l'altro... ed esser dee pur bello!
Dee cangiarsi in quartier tutto il castello (*via*)

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

SCENA IV.

Maria sola; poi Coro.

Mar. Deciso è dunque... cangerà il mio fato:
Nè a proteggermi alcuno è qui spronato.
Le ricchezze ed il grado festoso
Non mi possono il core cangiar.
Celar deggio il mio duolo affannoso,
E quest' alma ad ognora ingannar.
Fra le gemme e i tessuti non trova
Pace alcuna il mio lungo dolor.
Esser bella a che dunque mi giova
Se ogni pace vien tolta al mio cor?
Intorno a me tutto è letizia intorno,
La mia sventura io compirò in tal giorno...
Ma cosa sento io mai?
Ciel!... m' illudessi!
Questa marcia guerriera...
Ah son pur dessi!
Oh trasporto! oh dolce ebrezza!
Son gli amici del mio cor.
Bei piacer di giovinezza
Ritornate almen con lor;
Di gioja bramata,
Di tenero affetto
Già sento nel petto
L' arcano poter.
Coro Evviva Savoja
E suoi lieti dì.
Evviva la gioja
Che amore nudrì.
Evviva la gloria
Che cinge il valor.
Mi reca vittoria
La pace del cor.

SCENA V.

Sulpizio e detti, poi Tonio

Sulp. Oh camerati! amici!
Coro Oh! Veh Sulpizio!
Sulp. Si, Sulpizio in persona,
Che vi stringe e v' abbraccia tutti quanti,
Tomaso? Ambrogio? Piero?
Nessun manca all' appello!
Mar. Oh si, nessuno! (*cercando collo sguardo*)
Ton. E neppur Tonio.
Mar. (*correndo ad esso*) Ah Tonio mio! ma, guarda,
Ha uno spallino. (*a Sulp.*)
Ton. Per Bacco!
Quand' un si è messo in testa
Di morire sul campo dell' onore,
Non c' è a dir... o salir in alto, o morir.
Sulp. Ma voi, miei buoni amici, un bicchierino
Forse ne bevereste?
Coro Figurarsi!
Mar. E se torna la zia?
Sulp. Staran celati
In fondo al parco Ortensio!

SCENA VI.

Ortensio, e detti.

Ort. Misericordia!
Mar. Senza tante smanie,
A costor fate dare una bottiglia.
Ort. Ce ne vuole una botte!
Sulp. Meno ciarle:
Sien gli ordini eseguiti, e se resiste...
Ort. Io poi...
Sulp. Già intesi siamo.
Coro Andiam,
Ort. No, che non vengo.
Coro Andiamo... andiamo.
(*i soldati portano via Ort.*)

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

SCENA VII.

Sulpizio, Maria e Tonio

a 3

Stretti insiem tutti tre
Qual favor! qual piacer
Tanto ben, tal mercè
Non può il cor sostener.

Sulp. Dolce memoria!
Ton. Bel tempo andato!
Mar. Da noi lontano...
Sulp. S'è trasportato.
Ton. Ma tornerà.
Sulp. Lo spero invano.
Il tempo andato tornò per me
A lui vicino, vicIno a te.

a 3

Stretti insiem tutti tre,
Qual favor, qual piacer!
Tanto ben, tal mercè
Non può il cor sostener.

Ton. Tu parlerai per me...
Mar. Per lui tu déi parlar.
Ton. Premiar la nostra fè,
Mar. Nè devi poi tardar.
Sulp. Ma udite, udite almen.
Ton. La tua promessa è urgente.
Mar. Ei m' ama immensamente.
Ton. Il cor e la sua fè.
Sulp. Ma al diavolo voi e me.

a 3

Stretti insiem tutti tre
Qual favor, qual piacer!
Tanto ben, tal mercè
Non può il cor sostener.

SCENA VIII.

La Marchesa, e detti.

Marc. Che vedo! un uffiziale?... E voi, Sulpizio,
Qui rinchiuso con lor che fate?
Mar. Oh zia!
Questi è quel Tonio che salvommi un giorno
Da certa morte, quest'è l'amor mio. (*timid.*)
Marc. Che amor!... che dite voi?
Ton. Signora...
Marc. Zitto!
Al duca Krakentorp sposa è Maria...
Sulp. Cioè (perdoni) sbaglia un po' la zia:
É promessa soltanto suo malgrado;
Ed or che Tonio capitano è fatto
E che la vuol, va a monte ogni contratto.
Marc. Come, Sulpizio... voi... in questa guisa
Voi che sapete...
Ton. Ma, signora...
Marc. Uscite, (*a Ton.*)
Nè qui usate mai più di porre il piede.
Ton. (*offeso*) Qual baldanza è la vostra?
Io vado e torno subito. Maria,
Sarai mia sposa al nuovo giorno. (*a Maria*
Sulp. Bravo! *che piange, e parte*)
Marc. Che dite?
Sulp. Addio, gli ho detto.
Marc. (*a Mar.*) E voi partite tosto, invan piangete.
Mar. Parto... ma Tonio...
Marc. E quando ubbidirete?
Fermatevi, Sulpizio. (*a tutti due che partivano*)
(*Maria dà uno sguardo a Sulp. e parte*)
Chiudete quella porta, ve ne prego.
Sulp. (Che dir vorrà). (*dà la sedia alla Marc., poi siede egli pure*)
Marc. „ Sapete che le nozze
„ Son vicine.

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

Sulps „ Ed ancona la ragazza
', È ehc mai restarda ed insistente.
Marc. „ Obbligarla convien.
Sulp. „ Non farem niente.
Marc. „ Ho gran fiducia in voi...
Sulp. „ Che far potrei?
Marc. Un gran segreto confidar dovrei,
Un' altra onestà...
Sulp. Parlate pure.
Marc. Amaste un giorno?
Sulp. (Oh Dio!) Cosa intendete?
Marc. Eccovi un foglio.
Sulp. A me?
Marc. Si, lo leggete.
Sulp. (legge) *Educata nella mia gioventù troppo severamente, e toltami ogni via di conoscere la società... al primo comparir nel mondo vidi un giovane ufficiale Savojardo... mi piacque... lo amai... partiva...* (ad ogni parola Sulpizio la guarda). *Da un matrimonio clandestino n' ebbi una figlia... circondato poscia dall' inimico il suo reggimento, si dovette salvare colla figlia... d' allora più si ebbe novelle nè di lui, nè della bambina. Ora, una mano celeste a me la guida; ma per mio rammarico, pubblicar non posso in faccia agli uomini, per legami di famiglia, per inimicizie nazionali, che fui sposa... e quella che ad ogni istante abbraccio... quella Maria che voi mi rendeste, quella è figlia mia...* (la Marc. quasi piangendo, si getta a' suoi piedi).
Sulp. Ah signora!...
Marc. Tacete.
Sulp. Voi... la lettera adunque... e che far posso?
Disponete di me come vi piace...
Marc. Al Duca Krakentorp la persuadete
A passar in isposa... e sopra tutto
Non svelate il mistero...
Sulp. Vado... volo...

Maria sarà... già voi... perchè... v' intendo...
Marc. Andate presto...
Sulp. Io volo...
(*fuori di sè per la gioja*)
Marc. Qua io v' attendo.

SCENA IX.

La Marchesa, Ortensio, Maria *e* Sulpizio

Marc. Maria!
Mar. Cara madre! (*piangendo*)
Marc. Oh figlia... zitto!
Sulp. Giudizio... (*ad entrambe sotto voce*)
Marc. Un compimento avrà la festa!
Mar. Deggio segnar? (*alla Marchesa*)
Marc. Ah! la mia brama è questa.
(*odesi un improvviso rumore*)

SCENA X.

Detti, poi Tonio *e Soldati.*

Tutti Giusto Ciel! quali grida! qual chiasso!
Ton. Mi seguite.
Marc. A che muovon costor?
Soldati Ti rincora, amata figlia;
Per giovarti siamo qua.
Da ogni mal la tua famiglia
Te difendere saprà.
Tergi il pianto, affrena il duolo:
In noi fede aver puoi solo.
Se ogni speme in te svanì,
Per te sola ognun è qui.
Ton. La misera forzata
Si vuol da noi salvata;
Lei sola è il nostro bene,
Nè ci si dee rapir.

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

Nè trarla ad un' imene,
Ch' ella non può compir.
Soldati Bravo Tonio!
Marc. Ma parlate.
Soldati Vivandiera al Reggimento
L! ha veduta e l' adorò.
Marc. Vivandiera! oh avvilimento!
Sulp. (La Marchesa in cor gelò).
Mar. Quando il destin, in mezzo a strage ria
Nel lor seno fanciulla mi gettò,
Essi han raccolto la miseria mia,
E i primi passi miei ciascun guidò.
Potrebbe mai dimenticarli il cor,
Se non esiste che per loro amor?
Marc. A vil non può tenersi,
S' ella confessa il vero;
S'è il labbro suo sincero,
Marc. Se mostra schietto il cor.
Tutto è palese! che far deggio adesso?
Ton. Che dirà mai!
Mar. Ne morirò.
Marc. T'arresta!
Per me sì gran dolor... per me soltanto!
Altri Cielo! che intende dir.
Marc. Vieni, deh vieni!
Sacrificar non voglio un cor sì bello.
In me taccia l' orgoglio,
E quel ch' ella sceglieva amante onesto
Alfin ottenga.
Altri E qual è desso?
Marc. (*ponendo Ton. nelle brac. di Mar.*) È questo.
Sulp. Bene!
Mar. Tonio!
Ton. Maria!
Sulp. Brava, signora zia!
Se non avessi l' ispido mustaccio

Tutti Le darei proprio un militar abbraccio.
Evviva Savoja
I suoi lieti dì!
Evviva la gioja
Che Amore nudrì.
Mar. Alfin brillar nell' Iride
Io veggio il mio contento,
Gl' istanti delle lagrime
Per giuoco vi ramento
Speranze amiche, e tenere
Mi sfavillate intorno
Che sol di gioja i palpiti
Provar in sen dovrò
Ah un estasi d' amore,
La vita mia sarà
Tutti Perenne in te d' amor
L' estasi alfin sarà

FINE

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

BIBLIOTECA
MUSICALE
TOFFALORI - FI
libretti 173

© Biblioteca degli Arti